

CORRIERE DELLA SERA

FONDATAIO NEL 1876



Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 50 C - Tel. 06 688281



Tempi Liberi
Oggi
Guida ragionata ai regali:
Dal pensiero alla prepagata:
Sei idee per fare bella figura
di Maria Luisa Agnese e Chiara Maffioletti



Domani
La festa raccontata
da Disney e Dickens
Natale, sapete tutto?
di Luca Mastrantonio



DESERT BOOT GREY RED
Chassis Italia chassis.it
info@saak.it

Chassis Italia chassis.it

Mercato e privacy NOI NUDI DAVANTI A GOOGLE

di Daniele Manca

Google ha un nuovo avversario. Il Parlamento europeo si è espresso a larghissima maggioranza con un parere, non vincolante, affinché le attività del motore di ricerca creato da Larry Page e Sergey Brin vengano separate da quelle di vendita della pubblicità. L'accusa: attraverso le ricerche, Google è in grado di conoscere i nostri bisogni. O meglio, mettendo in fila ciò che cerchiamo ogni giorno sul motore che monopolizza il 90% del mercato, si può arrivare a costruire una sorta di seconda nostra identità. Ci ritroviamo nudi di fronte ad algoritmi, a formule matematiche. È come se regalassimo, più o meno coscientemente, tutte le volte che interagiamo con la Rete, pezzettini del nostro io. Chi ha in mano i codici per ricomporre questa moltitudine di «Me» virtuali che gli esperti chiamano eufemisticamente «profili», dispone di una merce preziosa. Un valore che fa gola ad aziende e pubblicitari che sempre più vogliono parlare non a comunità indistinte ma a persone, con lo scopo di essere più efficaci nell'opera di persuasione.

Influenza. L'agenzia del farmaco: misura cautelare, bisogna capire se il loro uso ha causato i decessi Vaccini, morti sospette e caos Tre vittime in dieci giorni, sospesi due lotti. In Liguria blocco totale

ESCLUSIVA PARLA IL GENERALE KHALIFA HAFTAR

«Datemi armi
In Libia io lotto
anche per voi»

di Francesco Battistini

Khalifa Haftar, il generale libico che da febbraio fronteggia le milizie islamiste nel Paese in preda alla guerra civile, manda un messaggio chiaro all'Italia e all'Europa. In un'intervista esclusiva al Corriere: «Com-batto i terroristi di Ansar al Sharia e dell'Isis: se prendono il potere qui, la minaccia arriverà da voi. Nelle vostre case. Quanti italiani sanno che davanti a casa loro, a Derna, è stato proclamato il Califato e si tagliano le teste? L'Europa si svegli. Non chiediamo truppe di terra o aerei per bombardare: se abbiamo le forniture militari giuste, facciamo da noi».

a pagina 15

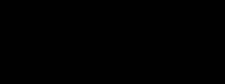
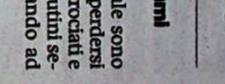
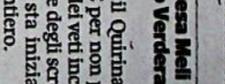
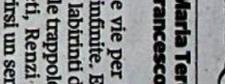
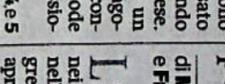
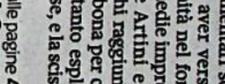
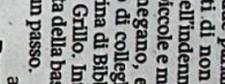
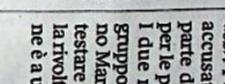
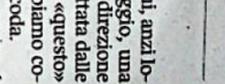
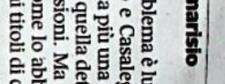
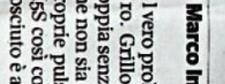
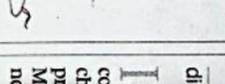
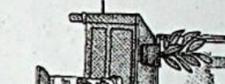


GABRIELE MICALIZZI



GRILLO CONTESTATO
DAI SUOI

CHI DI VAFRA FERISCE
DI VAFRA PERISCE



**IL COMMENTO
L'UTOPIA
IN FRANTUMI**
di Marco Imaristo
Il vero problema è lui, anzitutto. Grillo e Casaleggio, una coppia senza più una direzione che non sia quella dettata dalle proprie pulsioni. Ma «questo» M5S così come lo abbiamo conosciuto è ai titoli di coda.
a pagina 4

Beppe Grillo caccia dai M5S i deputati dissidenti Massimo Artini e Paola Prima con un referendum indetto sul suo blog: il 70% dei 27 mila votanti vota «sì». I due parlamentari sono accusati di non aver versato parte dell'indennità nel fondo per le piccole e medie imprese. I due negano, e Artini e un gruppo di colleghi raggiungono Marina di Bibbona per contestare Grillo. Intanto esplose la rivolta della base, e la scissione è a un passo.
alle pagine 4 e 5
Buzzi, Gasperetti

IL RETROSCENA
Renzi e l'appello
per il Quirinale
di Maria Teresa Mei
e Francesco Verdemanì
Le vie per il Quirinale sono infinite. E per non perdersi nei labirinti del veti incrociati e nelle trappole degli scritti segreti, Renzi sta iniziando ad aprirsi un sentiero.
continua a pagina 9

Tre morti sospette in 10 giorni. I decessi, in Sicilia e Molise, entro 48 ore dalla somministrazione del vaccino contro l'influenza. Che ora fa paura. Il farmaco usato è lo stesso: il Fludac della Novartis. Le due partite sotto accusa sono state subito ritirate «solo a titolo cautelativo» dall'Agenzia del farmaco. Nelle prossime ore si saprà se c'è rapporto causa-effetto tra vaccino e morti.
alle pagine 2 e 3
Buzzi Pappagallo, Ravizza Ripamonti

FINCKER E I PAESI A RISCHIO
«Sanzioni all'Italia? Decido a marzo»
di Luigi Offeddu

«Ho scelto di non sanzionare» i Paesi in difficoltà. Lo annuncia il presidente della Commissione Ue Juncker: «Ma la decisione — aggiunge — l'abbiamo spostata a marzo-aprile». Oggi la Commissione dirà a Italia, Francia e Belgio che i loro bilanci «rischiano» di violare il patto di Stabilità.
a pagina 10
Tamburello

IL SUCCESSO DI SALVINI
L'immigrazione
disordinata
che dà alimento
a disagi e paure
di Beppe Severgnini
Il successo crescente della Lega va preso sul serio. Dimostra il disagio verso l'immigrazione disordinata, che sta incidendo le perdite e si allarga rapidamente alle nuove generazioni. Molti ragazzi italiani avvertono la presenza degli immigrati come un pericolo e un'ingiustizia. Credono che ai nuovi arrivati vengano riconosciuti molti diritti e richiesti pochi doveri.
Se quello per il Movimento 5 Stelle nel 2013 era un voto rabbioso, quello per la Lega nel 2014 è un voto ansioso. Se l'ascesa di Beppe Grillo è stata preceduta da un insulto (vaffa!), quella di Matteo Salvini viene accompagnata da un urlo (Bastati!). Possiamo ignorarlo: a nostro rischio e pericolo.
L'Italia è un Paese senza memoria. Le sceneggiate secessioniste della Lega Nord di Umberto Bossi, le ampolle e il dito poi sono stati dimenticati; la gestione famelicca e famelica del partito rimossa; il disprezzo per gli italiani del Sud accantonato. Dimentico il prefisso «Nord», la Lega si accinge alla scalata nazionale.
continua a pagina 26

Il petrolio è crollato, la benzina no

di Stefano Agnoli
e Francesca Basso

Lo stallo era tra le conclusioni. Le attese del vertice Opec. Così come era possibile il crollo delle quotazioni del petrolio, che dopo il mancato taglio della produzione hanno sfiorato i 71 dollari. Dai valori di giugno, quando il barile veleggiava intorno a 115 dollari, il passo indietro è superiore a un terzo. Un crollo che non riguarda la benzina: sui carburanti pesano le (tante) tasse e qualche alibi.

alle pagine 27 e 37

3 IDEE DI INCHIESTE
AEROPORTO DI TRIESTE
UNO STIPENDIO
DA NASCONDERE

di Gian Antonio Stella

«Ma alla domanda della zionista e presidente del Priduti Venezia Giulia, il direttore dell'aeroporto di Trieste dice no: «Questione di privacy»».
a pagina 22

**NIENTE FONDI DAL GOVERNO
IL SERVIZIO CIVILE
PUÒ ATTENDERE**

di Giangiacomo Schiavi

«Contrordine. Il servizio civile allargato a una quota significherebbe di giovani non ci sarà. L'investimento sul volontariato diffuso è rinviato. Mancano i fondi e fors anche la volontà».
a pagina 26

Cover Hair
prima
dopo
CARE & COVER
MILANO
la naturale dei capelli
manovra e dei capelli tutti



L'INTERVISTA AL GENERALE HAFTAR

«Combatto il terrorismo anche per voi Se vince in Libia arriva fino a casa vostra»

Parla il leader degli anti-islamici: «Non sono un uomo della Cia, ma ora mi servono armi»

di Francesco Battistini

DAL NOSTRO INVIATO

Al Mawi (Lama) Generale Haftar, state per conquistare Bengasi?

«Lo spero. L'importante è che il parlamento libico lasci Tobruk e torni a lavorare nella città liberata dalle milizie islamiche. Il mio compito è di portarcelo. Mi sono dato una deadline: il 15 dicembre...»

Di colpo, salta la luce e gli uomini della sicurezza gli sono subito addosso. Nel buio, il generale dice «è la guerra a Bengasi, qvawm»: scusate... L'unico sorriso che ci concede è di solito, quando la stanza si riaccende. Vecchio uomo nuovo della rivoluzione libica, una faccia socchiusa alle emozioni,



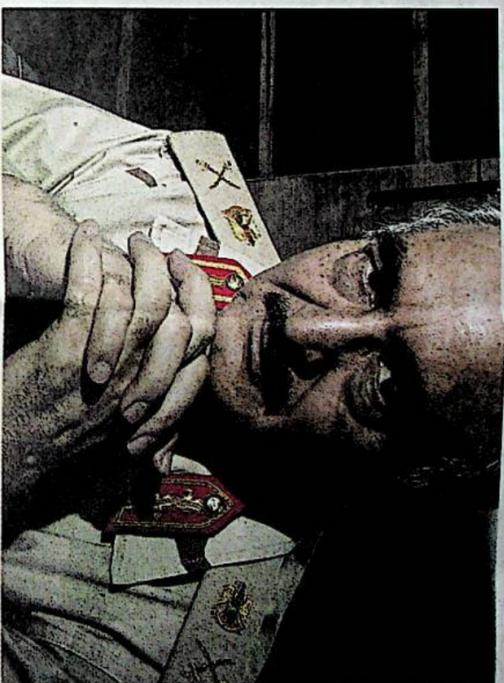
La battaglia

Con Tripoli è solo l'inizio: abbiamo bisogno di più forze, più rifornimenti. Mi sono dato tre mesi

vantaggio: controlliamo l'80 per cento della città». A Vienna i leader mondiali hanno detto che il vuoto di potere, in questa guerra civile, fa paura. «Finalmente se ne accorgono. Il parlamento a Tobruk è quello eletto dal popolo. Quella di Tripoli è un'assemblea illegale e islamista che vuole portare indietro la storia. Ma la verità minaccia sono i fondamentalisti che cercano d'imporre ovunque la loro volontà. Tripoli si affida a loro, lascia che combattano contro di noi a Bengasi. Ansar al Sharia usa la spada in tutto il mondo arabo ed è appena finita nella lista Onu del terrorismo. Se prende il potere qui, la minaccia arriverà da voi in Europa. Nelle vostre case».

Vuol dire che lei sta combattendo per noi?

«Certo. Combato il terrorismo nell'interesse del mondo intero. La prima linea passa per la Siria, per Iraq, E per la Libia. Gli europei non capiscono la catastrofe che si rischia da questa parte di Mediterraneo. Attraverso l'immigrazione illegale, ci arrivano jihadisti turchi, egiziani, algerini, sudanesi. Tutti fedeli ad Ansar al Sharia o all'Isis: quanti italiani sanno che davanti a casa loro, a Der-



na, è stato proclamato il califfato e si tagliano le teste? L'Europa deve svegliarsi».

S'aspetta un sostegno in armi, come quello dato ai curdi?

«Non c'è bisogno di venire e dirvi: per favore, aiutatemi. Siete voi che dovete capire se è il caso di aiutare Haftar. L'Egitto, l'Algeria, gli Emirati, i sauditi ci mandano armi e munizioni, ma è tecnologia vecchia. Non chiediamo che ci mandate

truppe di terra o aerei a bombardare: se abbiamo le forniture militari giuste, facciamo da noi. Il mondo vede i nostri soldati decapitati, le autobombe, le torture: potete accettare tutto questo?».

Vuole ricreare in un angolo i fratelli musulmani: Haftar si candida a essere per la Libia quel che è stato il generale Al Sisi per l'Egitto?

«L'Egitto e Al Sisi sono una cosa molto diversa dalla Libia.

Chi è
● Ufficiale libico, 71 anni, fu uno dei comandanti di Gheddafi nel conflitto tra Ciad e Libia ma poi cadde in disgrazia
● Esiliato in Usa, organizzato una milizia, forse con soldi della Cia
● Nel 2011 è tornato in Libia per partecipare all'insurrezione

L'unica cosa in comune è che finalmente sono i popoli a scegliere. Poi, c'è la mia posizione politica. Ho iniziato Karama per rispondere alla richiesta dei libici che non ne potevano più. Se sarà necessario, continueremo insieme la nostra battaglia militare e poi politica».

Operazione Dignità: l'ha inventato lei, questo nome?

«Certo. Ci sono due parole: operazione, che significa il percorso militare per raggiungere



Metodi barbari

Questo caos è figlio di Gheddafi. Non mi piace com'è stato eliminato, però. Andava processato

trice Usa, non mi sponsorizza, tutt'altro. Quando l'ho sentita parlare, ho pensato che piuttosto sostenesse i Fratelli musulmani. Washington sta giocando una partita ambigua e doppia, come gli europei...».

Ha parlato della sua guerra del Kippur: accetterebbe un aiuto da Israele?

«Il nemico del mio nemico è mio amico. Perché no? Ma non credo che Israele mi appoggierebbe, sono troppo impegnati a destabilizzare la Libia attraverso il terrorismo».

Sa che si dice in Italia? Che piuttosto di questo caos, era meglio tenerci Gheddafi.

«Questo caos è figlio di Gheddafi. Del suo regime. D'una certa mentalità in cui ha cresciuto i libici. Io ero molto amico suo. L'ho aiutato a salire al potere nel 1969, gli ho insegnato molte cose militari. Poi mi sono distaccato e non lo volevo più al potere, ma non mi è piaciuto com'è stato eliminato. In quel modo barbaro. Senza un processo, che invece sarebbe stato un esempio da dare al mondo. Ci sono popoli che non hanno un leader e ci sono leader che non hanno un popolo: l'avessimo processato, avrei voluto chiedergli perché aveva rinunciato al popolo».

Lei ce l'ha, un popolo?

«In Libia molti mi amano. Ma tempo sempre a mente che un leader dev'essere come un genitore o un buon insegnante: si fa rispettare, senza sembrare il terrore».



L'Europa si svegli

Quanti italiani sanno che davanti a loro è stato proclamato il califfato e si tagliano le teste?

mente, una Libia senza barbe fanatiche. Nel cuore, un antico condottiero dell'Islam. «Khaled Ibn Al Walid. Lo conosce? È il più grande stratega della storia. Prima combatté i musulmani, poi si convertì e si mise con loro. Senza perdere mai una battaglia. Ancora oggi uso certe sue tattiche...»

Come quella su Tripoli? Ha appena lanciato un'offensiva pesante...

«Con Tripoli è solo l'inizio: ci servono più forze, più rifornimenti. Mi sono dato tre mesi, ma forse ne basteranno meno: gli islamisti d'Alba libica non sono difficili da combattere, come non lo è l'Isis che sta a Derna. La priorità resta Bengasi. Ansar al Sharia è ben addestrata, richiede più impegno. Anche se non ha grandi strutture militari e ormai siamo in

Imperdibile
~~499€~~
Sconto 20%
39,90€

Il Natale di OBI
Una storia di convenienza

Bidone aspiraceneri
potenza 800 W, capacità lt 18

Cerca il tuo Centro OBI su www.obi-italia.it

OBI